

# IL GAZZETTINO

PERIODICO DI CULTURA E INFORMAZIONE FONDATA NEL 1954 A RIPALIMOSANI DAL CGM

N.3 - SETTEMBRE 2011

Sped. in abbon. postale TAB C L. 662/92

## Com'è delizioso andar... in 500

*È Vittorio De Luca, ripese di adozione, il più grande collezionista al mondo*

**di Mario Tanno**

Domenica 3 luglio gli abitanti di Ripalimosani sono stati svegliati da rombo di motori e strombazzamento di clacson simpatici e stravaganti. Più di cento amatori della "vecchia cinquecento", giunti dal Molise e dalle regioni limitrofe, hanno mostrato i loro gioielli, tirati a lucido e verniciati in tanti modi, per le strade del paese, stando lungo il corso e nella piazza. I ripesi hanno avuto modo di ammirare i vari modelli prodotti dalla Fiat nel corso degli anni. Durante la sfilata è stata ammirata e molto fotografata la Fiat 500 B del 1949, modello unico, rosso fiammante di proprietà di Vittorio De Luca, ripese di adozione, il quale anni fa si è trasferito nel frosinate per motivi di

lavoro. Appassionato di motori, ed in particolare della "cinquecento", il De Luca è il più grande collezionista al mondo del mitico "cinquino". È possessore di ben 61 esemplari ad iniziare dalla "Topolino", il fortunato modello nato nel 1936. Per completare la collezione manca solo la famosa "Coccinella". Il De Luca è in contatto con il proprietario di questo esemplare e ritiene di coronare il suo sogno nel giro di brevissimo tempo. Facendo un escursus fra le sue auto, che custodisce in un grande capannone, si possono ammirare, oltre alla già citata "Topolino", anche la "Giardiniera", la "Belvedere", la serie completa della "Bianchina", un rarissimo esemplare di Fiat-



500-Simca del 1937, la straripante "Lucertola" prodotta

in pochi esemplari dai fratelli Carlo e Giuseppe Ferrario, un fuoristrada-spiaggina a sei ruote capace di destreggiarsi fra i viottoli di montagna ed altri modelli che hanno fatto la storia della cinquecento in Italia. Certo ogni modello meriterebbe un approfondimento per ciò che ha rappresentato per gli appassionati dei motori, ma noi ci accontentiamo di recarci a Frosinone dove, fra qualche mese, il De Luca aprirà al pubblico la sua collezione privata. Il Museo della "500" sarà inaugurato alla presenza delle più alte personalità della Fiat, primo fra tutti Luca Cordero di Montezemolo e delle autorità politiche della provincia di Frosinone. A Vittorio vanno i complimenti de "Il Gazzettino" che gli augura il successo che merita per la passione profusa, nel raggiungimento di un difficile traguardo.



# Il corpo glorioso di Santa Giulia Salzano a Ripalimosani

di Nino Iammarino

Massiccia partecipazione di popolo alle manifestazioni dei giorni 28 e 29 maggio scorsi per Santa Giulia Salzano, fondatrice delle nostre Suore Catechiste del Sacro Cuore, canonizzata il 17 ottobre 2010, il cui corpo glorioso ha onorato Ripa con la sua presenza.

La sacra reliquia, giunta solennemente presso la nuova sede delle suore, in Contrada Convento, indi in forma processionale presieduta da S.E. l'Arcivescovo di Campobasso, Mons. GianCarlo Bregantini, e dal Rev. Parroco di Ripa, Padre Aniello Rivetti, è stata festosamente accolta a Ripa presso la Parrocchia S. Maria Assunta.

Con l'occasione l'Arcivescovo ha benedetto la nuova sede delle suore.

Suggestiva è stata la veglia di preghiera che si è tenuta la sera



del 28 maggio cui ha partecipato un folto gruppo di suore catechiste, nonché la Madre Generale. Non senza forte commozione,

infine, abbiamo visto partire, il giorno successivo, quell'urna divenutaci ormai familiare.

Oggi possiamo affermare, senza

ombra di dubbio che, dopo la presenza di questa Santa in mezzo a noi, Ripa è divenuta sicuramente migliore.



# Un esempio di santità per tutti

di Ylenia Fiorenza

Alla manifestazione religiosa avvenuta a Ripalimosani per la visita dell'urna di Santa Giulia Salzano, fondatrice dell'ordine delle Suore Catechiste, fanno eco le parole di Benedetto XVI quando, di recente, all'angelus, ha evidenziato che la santità non è "privilegio di pochi, ma via possibile per tutti". Ed in particolare, durante questi momenti di grande festa per la comunità di Ripa, si è potuto respirare dentro al paese un'atmosfera di pace e di unità. A testimoniare questo non solo le suore, ma alcuni fedeli che hanno vissuto da vicino e con grande partecipazione questo evento storico. "Aver visto il corpo così ben conservato di santa Giulia è stata un'esperienza forte che ci ha fatto capire più in fondo che l'esemplarità della vita dei santi rende il nostro sforzo umano un mezzo per comprendere meglio la vita e la convivenza umana".

Ma ad attirare tutti è quella salma, quel corpo dormiente della santa, morta nel lontano 1929. C'è chi si accosta con curiosità, chi invece sosta in ginocchio a cercare grazie ed intercessione presso Dio. Un corpo che trasmette il senso della morte come "quell' episodio finale dell'hic et nunc, per ricominciare altrove".

Una falangetta staccata dal corpo santo di Giulia, "la santa catechista", è stata donata dalla congregazione all'arcivescovo, mons. Gian-Carlo Bregantini, il quale ha posto la reliquia vicino all'altare della cappella, dentro l'episcopio. "Ho accolto questo dono - ha afferma-



to Bregantini - come un segno di presenza confortante perché voglio che tutti i catechisti della diocesi guardino a santa Giulia comprendendo che fare catechesi in tempo di crisi e in condizioni precarie significa rimanere uniti fedelmente alla gente come comunicatori della fede".

E su questo modello, la comunità di Ripalimosani ha chiesto esplicitamente che, oltre alle suore catechiste, anche "i padri Oblati continuino in mezzo a loro la loro opera evangelizzatrice".



# Strani mestieri di un tempo



## di Franceschino Di Monaco

Un tempo non relativamente lontano, nel nostro laborioso paese, oltre ai classici mestieri che caratterizzavano i piccoli comuni, venivano esercitate delle attività che non possono considerarsi tali, ma che possono essere catalogate come semplici prestazioni di lavoro. Chi possiede una certa età non potrà fare a meno di ricordare un personaggio singolare che girava per il paese offrendo il suo utile servizio.

La capillera era quella donna che, una volta alla settimana, faceva il suo rituale giro per pettinare anziane signore che portavano i capelli lunghi, come la moda dell'epoca dettava. Le nostre brave acconciatrici, tra le quali spiccavano Fiorella, Giovina e le sorelle Argentina e Antonietta Siciliano, sapevano esercitare il loro mestiere con grande maestria, se non meglio delle parrucchiere di oggi.

Ricordando questi personaggi, si può riscontrare in esse un grande spirito di sacrificio, se si considera che, a quei tempi, farsi lo shampoo non era abitudine frequente e che quelle teste da rassettare non potevano dirsi proprio pulite. Pettini di più tipi provvedevano alla pettinatura, per poi ricomporre il famoso "tuppo", dopo aver cosperso sui capelli alcune gocce di olio di oliva.

Che dire poi di un altro personaggio caratteristico di Ripa? Il suo nome è Michelino, solerte operatore ecologico, in attività per tanti anni; nei ritagli di tempo e dopo aver sistemato nella stalla il suo inseparabile asinello, girava ogni an-

golo del paese e con i suoi rituali suoni della cornetta, richiamava l'attenzione della gente per annunciare che in piazza era arrivato Andrea che vendeva calzoni e sciammeriche americane, o che era arrivato da Napoli il camion con i meloni rossi venduti a tre chili per cento lire. Qualche volta annunciava che erano stati smarriti una chiave o un portafoglio e che chi li avrebbe riportati in chiesa, si sarebbe aggiudicato un bel regalo.

All'approssimarsi dell'inverno, annunciava che in piazza si vendevano carboni di cerro, tutti cannelli, o che nella macelleria di Clotilde o in quella del compare Lucio si vendeva la carne a basso macello. Naturalmente, gli annunci, il più delle volte, erano fatti in gergo dialettale, ma quando si dovevano comunicare disposizioni dell'Amministrazione comunale, allora Michelino sfoggiava una dizione da vero attore e fino dicitore, ricorrendo ad uno striminzito foglietto per darci una sbirciatina ogni tanto.

Se si cercava un buon letto per dormire senza problemi, si doveva ricorrere, invece, ad Angelina Colatutero, a Giuseppina Zellitto o a Fiorella.

Le nostre brave materassaie provvedevano alla confezione di materassi, solitamente per gli sposi, ma il più delle volte, riconfezionavano materassi appiattiti per il lungo utilizzo. Dopo aver scucito il materasso, estraevano la lana che poi veniva stesa al sole e infine cardata e rimessa nel materasso. Allora sì che si potevano fare sogni belli. Ora anche questa prestazione è scomparsa poiché viene esercitata da ditte specializzate che non utilizzano l'antica imbottitura di lana ma ricorrono a materiali di ultima generazione.

Avevi bisogno di un buon corredo finemente lavorato oppure andavi alla ricerca di lenzuola, tovaglie e copriletto? Allora dovevi ricorrere all'abilità indiscussa di Filomena Ntone-tere e delle sorelle Gammiero che, con le loro abili mani di fata, confezionavano autentici capolavori.

Faremmo un torto se in questa carrellata di insolite attività non ricordassimo Giovannina Mancinella che coltivava un bell'orticello nei pressi della sua abitazione, dal quale ricava-va tanti pomodori con i quali preparava una gustosa salsa che deliziava la cucina dei suoi clienti di Campobasso. Per il trasporto in città della sua prelibata salsa di pomodori Giovannina usava grossi boccioni che procuravano seri imbarazzi a Peppe Santoro, proprietario del pullman.

È proprio vero che un tempo il ritmo di vita non era vorticoso come quello attuale. Si viveva una vita tranquilla, senza sbalzi di pressione. Eppure, qualche volta poteva capitare che la pressione faceva le sue bizze. Ma anche in quel caso, non c'era nessun pericolo perché era sempre pronta l'esperta di medicina popolare, Antonietta Zuchetta che provvedeva ad applicare dietro le orecchie del malcapitato, delle sanguisughe che gli succhiavano il sangue. Dopo un po' di tempo si ottenevano autentici benefici in salute.

Un'altra insolita prestazione era offerta da alcune donne che trasportavano il vino servendosi dei boccioni. Coloro che avevano questo impegno erano quasi sempre le stesse: le sorelle Carpiello, la Corata, Adelina e qualche altra che, come formichine in fila indiana,



# Padre Pasquale Lanese cittadino onorario di Brownsville

Padre Pasquale Lanese missionario OMI a Brownsville in Texas ha ricevuto l'onorificenza di CITTADINO ONORARIO dalla cittadina dove presta il suo ministero di missionario Oblato di Maria Immacolata. La proclamazione è avvenuta il 3 maggio scorso nel municipio davanti al governatore della città e alle più alte cariche istituzionali con la seguente motivazione:

Per anni si è dedicato con devozione ai poveri e bisognosi della città e per la sua devozione di fedeltà al servizio della Chiesa Cattolica.

Attualmente P. Lanese è responsabile della Cattedrale dell'Immacolata Concezione e allo stesso tempo superiore di altre 2 chiese sempre a Brownsville: la chiesa del Sacro Cuore e di S. Tommaso.

Durante la sua missione in 60 anni con le offerte dei fedeli ha costruito 8 chiese in varie città del Texas e due anni fa ha ricevuto una



medaglia d'oro dal Papa Benedetto XVI.

Al nostro stimatissimo compaesano le congratulazioni più vive.



trasportavano due boccioni poggiati sulla testa, infilati in un contenitore adatto. Pepino Corato, non potendo mostrare la stessa abilità, infilava i due boccioni nella tasca della bisaccia.

Sicuramente si ricorderanno anche le attività di Giovanni Martello, specializzato a confezionare ferri per calze e maglie, e quella della brava Antonietta Piccione che, da bella lavanderina, provvedeva a lavare i panni delle famiglie facoltose.

I giovani stenterebbero a credere che Giuseppa Bommarдоне forniva acqua fresca alle famiglie, attingendola dalla fontana della piazza.

Desta un po' di meraviglia ricordare che Val-

entino o Michele Fiffoto riparavano il fondo delle sedie rovinate dal tempo, utilizzando paglia raccolta lungo il torrente Ingotte.

Se si aveva, invece, necessità di un cesto di vimini per trasportare uova o fichi, bisognava prenotarli con ampio anticipo da Michelino Pridenzio o da Giovanni Spittaccio.

Rivolgendomi soprattutto ai più giovani che usano fare la colazione con biscotti e biscottini vari, con il marchio reclamizzato dalla televisione, li invito a prendere informazioni dalle nonne che hanno gustato in ogni circostanza lieta della vita, le profumate pastarelle che solo Maria Ubaldo o Maria Resina sapevano fare.

Se volevi procurarti un grosso secchio per il

vino o delle bigonce per trasportare l'uva, allora Nicola Secchiero o Gino Petrillo erano pronti a servirti.

Tra le tante improprie attività che sono state travolte dal tempo, una rimane sempre attuale e sembra non subire nessuna inflazione. Il caratteristico personaggio, tra il patetico e l'eroico, e che ancora adesso è sotto gli occhi di tutti i ripesi è Franceschina che va alla ricerca, sui cigli della strada o nei campi, di cicorie e di altre erbe commestibili per venderle direttamente a domicilio. Ditemi se in questi tempi questa attività non è un esempio di filiera corta; ma di teorie economiche Franceschina non può essere interessata. Beata lei!

# A bullette dell'Enel

## Dialogo tra Peppe e Kole

A cura di Antonio Tudino  
(Tratto dal libro "Sotte e ll'erkate")  
di Nicolino Camposarcuno



K – Kumbà, e kjude ssà porte.  
P – Sangue de la mejelle. Fa nu kribbeze de fredde.  
K – Fredde?! Freddone vuò dice. Viè, viette e ssettà. “Peppine, puorte e bbeve”.  
P – E spette, kumbà, ke mò me resckalle nukkone i mane, sennò nen pozze greppà manghe u bekkiere.  
K – Ke scti sctufe ce sctà poke de reskellà. J ha tre ore ke sctonghe mbatte e sctu sctremente e tienghe engore i krolle di piede jelate.  
P – Hanne e vute jettà i vreschiere pe ssi dejangeke de sctufe...! Kumbà, li viscte ke sctà fecenne ssu tembe? Neve e jelate, jelate e neve. I tittere sctanne kjene de pesciuottele.  
K – Te rekuorde kuanne sevame guegliù kumme ce rekrejevame e sekuiercele? Atre ke ssi jacciole ke venne Peppine.  
P – Me kuale jacciole! Kisse maleppene i cacce de kuelle kassce frigorifere subbete ze mmollene; pare ke ze skekaccene ettorne e lluceppe. I pesciuottele, evene kjù tuoscte du ferre e une te derieve ore e ore. E fforze de tenerle mmane te menive u ngieneje ni dete.  
K – Belle tiembe, kumbà. Ndenevame nejende me sctevame kuen-diende.  
P – Me manghe mò ce peteme legnà, ngrazeje e Ddije.  
K – È llevere kumbà, ke t’ha pertate a Befane?  
P – Sé, a Befane! Kuelle de mò l’ha perdute a vije da casa e mé. E può k’ade menì e ffà, pare ke sò citele j.  
K – I reggione, e può e nnù a Befane cià dalle u gheverne e ogne pren-cipeje d’anne.  
P – Me ke sctiè decenne?! Te fusse scemenite...serrà a vekkjaje...  
K – I tienghe vone i cervelle, atre ke scemenite. Me tu nnà siende a televisione?  
P – E kka ditte? “Il governo ha preparato la Befana per i pensionati e ce la manderà a llassakresa, kosci resctano più condendi?”. Hanne rrenghienate a pensione?  
K – E kumme nò! A voglie ke hanne rrenghienate.  
P – Kumbà, cianne date l’aumende e nen mi ditte nejende?  
K – Ngape, ce l’hanne date l’aumende; tre cape e noce de kuolle.  
P – E llore de ke ze tratte? Ke è s’aumende?  
K – Ke è? È rrenghienate u pane, u latte, l’acque, u gasse, u zukkere, u ghesolie, a luce....  
P – Ué, ué! Bascte ke ssù resareje, sennò scta gliotte de vine me ze fa cete. Me kisse ze so scemenite?!?! Me ze kredene ke teneme a kave di solde?  
K – J i velesse skrive na belle lettere e kille de Rome. Serrà ke ce l’aves-sime scrive tutte kuiende euenite.  
P – E ki velisse dice?  
K – “Signori del governo, ma ke vi siete sckaffati nella kapa. E sarrà se vi kredessivo ke noi siamo tutti Rokkefelò? Sctatevi attendi ko kuescti aumendi, perké se mango i kani ci skappa la pacienza allora...so fatti vosctri”.  
P – E j ce mettesse pure n’atre kose.  
K – Ké?  
P – “Kuanno ci fate sendire ke kekkosa è ribbassata?”

K – E se pe kuesse già l’hanne fatte sendi.  
P – E ne me ditte nejende? Ke è rebbessate?  
K – A sejette ke nnù kale ngape. È rebbessate u selmone, u keviale, i pellicce, u wiske...  
P – Kumbà, me tu me vuò beffenejè? Ke ce ne freke e nnù de ssi kose? Kesse nzò rrobbe pe nu.  
K – E kumme nnù sacce? Me kesse so i netizeje.  
P – Valendenne ke mbece de pane e lice mo c’eme megnà pane e keviale?  
K – E te ne viè de lloke. J e megnà kille keketielle de moske. Siè sceme tu e llore.  
P – E mé me peresse ké kisse ce vonne sfoffe.  
K – E ha de mò ku fanne. I viscte kuelle ke seccede ka luce?  
P – Nen me perlà de luce, ke eppene ggire a kjevette ze ne vanne ciende lire.  
K – E kuanne nnà ggire ze nevanne lo sctesse.  
P – Kumme è mò ssu fatte?  
K – Kumbà, me tu a liegge a bullette scì o nò? U siè ke te fanne pegà kuelle ke kuenzume e kuelle k’ide ngore kuenzemiè?  
P – Me ke me fiè sendi? Ce fanne pegà e pprime?  
K – E nde ne siè maje ddenate? Me l’atredejere jve e Kembuasce e fecive nu kuerandotte kate l’Enelle.  
P – Se mmu decive ce menive pure j e fecevame Kesemiccele.  
K – J aglie fatte Kesemiccele, Messine e Avezzane. E ppene entrievate trevieve e une ke na koppelè kumme e kuelle de Kele, e i deceve ke aveve perlà urgentemende ku Direttore. Me fecette spettà nukkone e può me fecette ndrà dedendre e na sctanze kjene de pelletrone. “Ke olete?” decette u Direttore. “Vi songo venuto a vennere una vendana d’ove”  
P – E kuesse tu u kjeme “kuerandotte?” Me kredeve j....  
K – Espette, espette prime de perlà. Me temendette e può decette: “Io non l’ho ordinate, ma viscto ke siete menuto... Kquanto kosctano?” “Kuattrocendo lire l’uno” respennive.  
P – A facce de ze Vecienze, kumbà! E kuattreciende lire ci mittiscte? E serrà se te velive refà i solde da bullette?  
K – Sctatte zitte e skuteme. “Va bene – decette – eccovi ottomila lire e buongiorno”. “Vi siete sbagliato – i decive educatamende – Me ne dovete dare diecimila”.  
P – Kumbà, me perké, viscte ke l’ove evene vinde?  
K – T’agle ditte ke tide sctà zitte. U Direttore me temendette e ppe-ne fecette a mosse de pri a vokke, i decive: “Perké l’atre e dieci ve le porto peskrillo, cioè fra tre giorni”. “E perké ve le dovrei paare

## L'angolo della poesia

## 'A fontebball

Quando fermo in alto ti rivedo  
qualcosa forte dentro mi freme  
e rapida corre la mia mente  
a giorni ed anni di altro tempo.  
L'eco dal fondo risale prepotente  
del suono degli zoccoli stridente,  
delle selci lamento quotidiano  
che pietà pregavano, ma invano.  
Musica dolente che annuncio era  
del giorno, il mattino o la sera.  
Subito tutta ti animavi  
di un vivace via vai;  
chi in campagna andava  
e chi in altre incombenze si apprestava.  
Dalle case un vociare frenetico si alzava  
e dal fondo fin su su risuonava  
che solo si spegneva  
quando l'ultima mamma  
il capo carico dondolante uscita era.  
Una serena tranquillità ti prendeva  
rotta dai lamenti di anziano che solo era.  
Ai dolci tepori del sole felice ti aprivi  
e come di piacere eri tutta un brillio;  
era il piacere delle selci contente  
di provar per le ferite dolce lenimento.  
Ma improvviso giungeva dall'alto  
un fragor di voci e di salti  
che giù rapido e disordinato precipitava  
e così di giovane vita piena tornavi.  
Erano i ragazzi che come da un peso liberati  
giù, giù quasi precipitavano scatenati  
e delle selci, così, riprendeva il tormento  
delle mille scarpe chiodate che le battevano violente.  
E sarebbe continuato fino a sera  
quando per tutti del riposo l'ora era.  
Chiassosa palestra diventavi,  
ad ognuno un gioco donavi.  
Il ballatoio di cemento ben levigato  
per la campana delle ragazze era sempre preparato,  
quelli più ampi e spaziosi  
non restavano certo oziosi:  
chi al gioco di "mazze e pieuze" docile si prestava,  
chi i salti funambolici estasiato ammirava,

e quello più grande lieto si concedeva  
a sfinite partite di calcio fino a sera.  
Ma per calore ognuno non era da meno  
quando curioso l'orecchio tendeva  
per rubare l'intrigante piacere del pettegolezzo  
delle donne intente a coltivare dei capelli la bellezza  
sotto il pettine e le mani sapienti  
da "kèpèllère" che brillanti li rendeva con oli ed unguenti.  
Nelle serate estive suggestive terrazze diventavano  
quando il caldo e la stanchezza il sonno tardavano.  
Era tutto un fiorire di conversazioni  
di storie, di racconti e di tante emozioni.  
Ed or che da lontano ti rivedo  
d'altro mondo mi sembrano quelle atmosfere.  
Come anziana signora ti hanno imbellettata  
e di qualche ciondolo ti hanno adornata,  
ma nella nudità e nella semplicità stava tua vera bellezza  
come per giovane donna nelle sue nude fattezze.  
Però l'antico ed austero disegno hai conservato,  
le geometriche armonie non sono state violate  
e come allor le case con i portoni e i ballatoi da una parte allineati  
e le stalle con gli angusti spazi dall'altra schierate  
segno in te di testimonianza di un'evoluzione  
che netta faceva tra l'uomo e la bestia la separazione.  
Le selci stanno lì ma senza l'antico tormento  
con i segni delle ferite ancora evidenti  
che idea non danno più del dolore  
ma di nostalgia di perduti amori.  
In cima non hai più la digradante scalinata  
che armoniosa ti apriva al mondo dei più fortunati;  
un muro è stato eretto  
quasi a voler segnare un confine netto  
che lascia come sola via di comunicazione  
una strada radente il muro segno di una nuova umiliazione.  
Vero è che la bellezza invidia desta  
e così ti hanno tagliata la testa  
e i gradini che di capelli al vento davano l'idea  
hanno sostituito con una grigia barriera.  
Ma pur così decapitata  
a guardarti sempre resto ammirato  
e anche oggi che ormai lontano è quel mondo  
con identico affetto sei sempre la mia Trinità dei Monti.

Gaetano Tudino

prima?"Respennette ke na reselle. "E io, allora, la lucia perké ve la debbo paare kuanno ankora non la consumo? O voi siete il dritto e io sarebbò il fesso, il manghepuotolo?"

P – E kuescì l'ì ditte, kumbà? E kuille?

K – Kemenzatte e llekkuiè, e senà i cembenielle...Rreviette na morre d'imbiegate... "Kacciatelo fuoro a kuescto pazzo..."

P – Te kjematte pazze?

K – E kumme nò. " Ah! Io sarebbò pazzo? E mò ve lo faccio vedere io" Tellive e kemenzieve e skuekueccià l'ove nderre.

P – Mbacce ce l'avive skuekueccià.

K – L'avive sendì. "Mi siete rovinato il tappeto perziano".

P – "E doppo della perziana ti sfascio pure le finesctre" l'avesse ditte j.

K – I fenescstre?!?! Kumbà, Keresctije e retrevà a porte. Kuille decette ke avevene kjemà i kerbeniere e mé, pa peure, me ze rresctregnette

pure u kevute di lacce di skarpe. Skenzieve dduje o treje imbiegate e me ne skeppieve kumme e nu fulmene.

P – E ll'ove i lessiescte e llà?

K – E k'aveve fa? Keresctije e skepparmene.

P – Tande pe nen kegnà ce li vute refonne. Dalle e revuote i frekate seme sembre nu.

K – E keme fa se kuesse è u munne? Me u sfizeje, pe la merine, me l'aglie levate.

P – E mò u siè ke feceme? Messere ce sctame nu kkone de kjù na kendine, kuescì speregrame a luce na kase e frekame e l'Enelle.

K – E kille solde i vetame e vekelette.

P – Kumbà, na fesse de vote i vute na bbone penzate.

K – E te pereve; kuanne ze tratte de veve ogne penzate è bbone pe tè.

P – E pure pe tè. "Peppine, puorte e bbeve".



# "IL Gobbo di Notre

*Emozioni  
in musica  
per un'opera  
senza tempo*

Due serate di indubbio successo per il musical "Il Gobbo di Notre Dame", realizzato a luglio nel campo sportivo del convento di Ripalimosani, dall'associazione "Ouverture" di Ripalimosani. Il campetto del convento è stato tra-



formato per l'occasione in un imponente castello, una scenografia monumentale realizzata da un gruppo di circa 150 persone, in prevalenza dilettanti, che con passione hanno lavorato per un anno e mezzo circa, in maniera costante e puntuale, per poter realizzare un meraviglioso spettacolo di musica, danza e, naturalmente, recitazione. Sulla scena c'erano giovani professionisti, artigiani, imprenditori e studenti, coordinati da alcuni "addetti ai lavori" che hanno messo a disposizione le loro conoscenze per realizzare un evento di grande qualità ed offrire validi stimoli ai tanti giovani, ripesi e non, che hanno vissuto questa bella



avventura. La laboriosa banda è stata capitanata da Andrea Ortis, imprenditore ormai ripese d'adozione, che ha curato la regia e che sul palco ha vestito i panni di un grande Quasimodo, e dal presidente dell'associazione "Ouverture" Gianni Manusacchio, artista e regista ripese dallo stile unico e geniale. Insieme al Gobbo gli intramontabili personaggi di una storia drammatica, senza età e sempre emozionante: Esmeralda (Lara Carissimi), Febo (Carlo Pizzi), Gringoile (Nico Cosco), Fiordaliso (Enza Giamberardino) ed un bravis-

simo Frolo (Vittorio Del Cioppo), dalla voce scura e dirompente. Applausi in quantità per il nostro Pietro Cristofaro (direttore del coro) e per un inedito Marco D'Alessandro nelle vesti del gitano Clopin, che







# "Dame" sbarca a Ripa



ha rivelato doti preziose a lui stesso, forse, sconosciute. Il pubblico, che ha molto gradito l'iniziativa, prima dello spettacolo ha sostato e cenato agli stand gastronomici allestiti dai ristoratori locali, dai soci del circolo "Ripa Club" e dell'associazione "Madonna della Neve", che hanno anche supportato l'iniziativa mettendosi come sempre a disposizione. Poi un'esibizione di sbandieratori ha dato il via alla rappresentazione.

Un plauso va all'impegno gratuito di tutti, dai coreografi a chi ha realizzato e montato l'enorme scenografia: studenti, artigiani, professionisti di ogni genere, persone che hanno messo a disposizione quanto sapevano fare. L'opera è stata realizzata al prezzo dei soli costi, sostenuti grazie al contributo finanziario di alcuni imprenditori locali e, per la tipografia e la pubblicazione, dalla Presidenza del Consiglio regionale e dal Comune di Ripalimosani. Al termine dello spettacolo di esordio, il Sindaco Paolo Petti ha espresso tutto il suo plauso ai ragazzi ed ha consegnato loro il premio "Nicolino Camposarcuno", quale riconoscimento da parte di tutta la comunità ripese.



Chiuso il sipario l'attività continua. "Ouverture" ha diversi progetti in cantiere per continuare la sua avventura verso nuovi orizzonti.

Risultati positivi soprattutto per i tornei giovanili di calcio e basket

# Ripa sportiva

# Gioie e amarezze

di Mirco Petti

Capitolo calcio. Peccato! Dopo aver vinto i playoff 2009/2010 per accedere al Campionato di Promozione, questa volta i play-out per la salvezza di questo torneo sono stati fatali: l'A.P. Ripalimosani torna nuovamente in Prima Categoria. Si sapeva che sarebbe

stato difficile raggiungere la salvezza, soprattutto perché erano diversi anni che la squadra ripese non disputava la "Promozione" e, diciamo, aveva perso un po' l'abitudine, e l'impatto con la realtà è stato terribile. Forse, in fase di programmazione iniziale della stagione, la società credeva che

gli stessi giocatori, che avevano disputato lo splendido campionato di Prima Categoria l'anno precedente, riuscivano ad essere sufficientemente all'altezza di un torneo che si è invece rivelato difficile. Bisogna sottolineare comunque che i ragazzi si sono impegnati al massimo per rag-

giungere il traguardo prefissato, ma un po' per le casse societarie che non brillano d'oro, un po' per l'assenza in rosa di un bomber d'area di rigore, il traguardo non è stato raggiunto e quindi si è tornati in Prima Categoria. Ad ogni modo siamo sicuri che la squadra allenata da Enzo Bentivoglio saprà risollevarsi e tornare in cam-

pionati che più si addicono al suo blasone. Infatti il Presidente Antonio D'Alessandro ha già indetto quest'estate diverse riunioni per cercare di programmare al meglio la stagione 2011/2012. Sono entrati in società nuovi dirigenti che sicuramente apporteranno contributi importanti a livello di esperienza e di... quattrini, sempre fondamentali per il raggiungimento di determinati obiettivi. Le notizie migliori arrivano dai giovani, anzi dai giovanissimi, e questo è un segnale che infonde ottimismo per il futuro. Ottimi tornei disputati da tutti i piccoli calciatori, ma di particolare rilievo è stata la vittoria del Campionato Esordienti, che ha visto impegnati i ragazzi del 1998/1999/2000. Permettetemi al riguardo un plauso ai condottieri dei nostri giovanotti, che da anni si stanno impegnando al massimo per insegnare loro a migliorare e a raggiungere traguardi prestigiosi in questo bellissimo sport: un "bravi" ai mister Angelo "Banana" Trivisonno e Giovanni Loffredo. Tutti i ragazzi sono stati premiati con medaglie e coppa nella bellissima serata del 16 luglio 2011, quando

## Chi è il campione nella foto?

di Giovanni Loffredo

Dopo un'annata sportiva molto intensa e stressante, il nostro piccolo grande campione Francisco si è preso un meritato riposo e ha deciso di trascorrere le vacanze nella sua Argentina.

Tutti i parenti, appresa la notizia, hanno immediatamente provveduto a divulgarla in tutto il Paese e così, con grande ansia e trepidazione, sono cominciati i preparativi per accogliere il giocatore nel miglior modo possibile. Erano ben dieci anni che "Pancho" mancava dalla sua terra natale e naturalmente era molto emozionato per il grande ritorno. Appena sceso all'aeroporto di Rosario, c'è stato un tripudio generale. Autorità politiche ed amministrative, personaggi del mondo dello spettacolo e dello sport, migliaia di tifosi, tutti hanno voluto dare il benvenuto al nostro atleta. Leggende narrano di festeggiamenti protrattisi per settimane...

Francisco è rimasto notevolmente sorpreso dal calore della gente e nel corso delle varie apparizioni televisive, tra talk-show, trasmissioni sportive e dibattiti, molto commosso, ha sottolineato quanto amore, nonostante gli anni trascorsi, c'è ancora nei suoi confronti.

Molti ammiratori si sono lasciati immortalare accanto a lui. Tra le foto circolate in internet ha fatto scalpore quella in cui il nostro giocatore è abbracciato ad uno strano personaggio, piuttosto brutto e mingherlino, di cui non si sa il nome. Per i più in-



formati pare che questo strano personaggio sia un calciatore, evidentemente in cerca di fama e di gloria, il quale non vedeva l'ora di conoscere una vera celebrità del mondo del calcio mondiale, come il nostro "asso", e di avere una sua maglia autografata, sognando magari un giorno di poter "duettare" insieme su un terreno di gioco. "Panchito" ha suggerito al mister Loffredo di ingaggiarlo per la prossima stagione. Insomma, nel prossimo autunno, la nuova promessa, un certo Leo Messi (!) sosterrà un provino allo stadio "M. Vitantonio". Chissà che un giorno, magari non troppo lontano, una volta dimostrate le proprie capacità, non possa entrare a far parte della nostra "piccola grande" scuola calcio.

la Polisportiva ha organizzato una serata gastronomica in Piazza San Michele, anche per raccogliere fondi per la nuova stagione agonistica. Speriamo bene... Volevo chiudere questa pagina calcistica con una lode al nostro compaesano Antonio Minadeo, che l'anno scorso ha raggiunto le cento presenze, da capitano, nel Nuovo Campobasso Calcio, contribuendo tra l'altro al raggiungimento della salvezza per la propria squadra (con un 11° posto finale) nel Campionato di Lega Pro - Seconda Divisione - Girone C (la vecchia e cara C2). Ma la società del presidente Capone evidentemente ha ritenuto che i 35 anni di Antonio rappresentano un'età da pensionamento del calciatore e non ha voluto rinnovargli il contratto, allontanando con un calcio la riconoscenza e l'attaccamento alla squadra che ha sempre dimostrato in tanti anni. Ma Tonino è uno che non molla e saprà farsi valere altrove.

Capitolo basket. Dopo due stagioni nelle quali il raggiungimento della salvezza è dovuta passare attraverso i pericolosi Playout, l'anno 2010/2011 per il Basket Maccabi Ripalimosani è stato di tutt'altra pasta e nel nostro paese si è tornati a respirare profumo di playoff cestistico. Completata la regular season al sesto posto, la squadra di Roberto D'Alessandro, sponsorizzata sempre dal fedele Visure on line, ha dovuto vedersela con il forte Lanciano in una sfida spettacolare al meglio delle tre gare con eventuale svantaggio campo nella terza sfida, in quanto

la squadra abruzzese ha concluso la stagione regolare al terzo posto. E proprio la "bella" a Lanciano è stata fatale per il Maccabi che, così, ha visto sfumare la possibilità di entrare in semifinale. La prossima stagione vedrà ancora protagonista lo zoccolo duro della squadra e l'obiettivo, stavolta, non può essere la semplice salvezza, ma quantomeno entrare nelle prime sei posizioni. Un traguardo importante e difficile, ma non impossibile: bisogna

ripetere lo strepitoso cammino casalingo della passata stagione, quando il team ripese è stato in grado di vincere 15 partite su 16 disputate tra le mura amiche (tra l'altro consecutivamente perché perdemmo in casa solamente la prima gara di campionato); inoltre, con qualche nuovo innesto, occorre migliorare le prestazioni fuori casa, dove l'anno scorso la squadra spesso (anzi quasi sempre) è apparsa debole, arrendevole e senza determinazione. Per la cronaca il campionato è stato vinto meritatamente dal San Vito, battendo in finale proprio il Lanciano. Ma anche nel basket, com'è avvenuto nel calcio, le notizie più belle sono arrivate dai giovani; nel Campionato Under 17, i ragazzi ha concluso la regular season al secondo posto e poi



ai playoff hanno perso la semifinale contro la Virtus Termoli. Ma il petto si riempie d'orgoglio parlando del torneo Under 15: il 29 aprile 2011 è una data da ricordare per la pallacanestro ripese perché, per la prima volta nella sua storia, ha vinto un Campionato. Dopo aver dominato la stagione pre-playoff, vincendo 15 partite su 15, il Maccabi Junior ha battuto nettamente in semifinale la Virtus Termoli (rivincita sull'Under 17), con il risultato di 81-47 e vinto senza attenuanti anche la finale contro l'Isernia (61-45). In tribuna, alla Maccabi Arena, per l'occasione erano presenti il Presidente del CONI Regionale, Prof. Guido Cavaliere, il Presidente del CONI Provinciale, Dott. Antonio Rosari, ed il Sindaco di Ripalimosani, Dott. Paolo Petti. Quindi pri-

mo titolo della sua breve storia, per il Maccabi che conquista il gradino più alto del podio nel torneo UNDER 15 Regionale. Bisogna sottolineare che il successo ha origine qualche anno fa dopo che si è dato inizio ad un percorso che prevedeva la crescita di piccoli cestisti ripesi affidati alle cure di Alessandro Di Pasquale (il successo è anche merito suo) prima e poi successivamente a Mimmo Santella che sta continuando e portando avanti il

progetto. Dopo questa vittoria regionale il Maccabi si è tolto anche lo "sfizio" di andare a giocare uno spareggio nazionale, disputato ad Alba Adriatica, contro la quarta classificata nel campionato Emiliano-Romagnolo.

Pensate un po', i ragazzi hanno giocato la finale nazionale Under 15 contro i pari età della VIRTUS BOLOGNA! Per noi ripesi un vero sogno che si avvera e già la presenza equivale ad aver vinto un piccolo scudetto anche se poi la gara l'hanno vinta nettamente i bolognesi. Il futuro dello sport ripese è roseo, ci sono anche ragazzi in gamba, che dimostrano con i risultati di calcio e di basket che non sempre il tram dei giovani che parte da Ripa ha come destinazione Scampia... Continuate così!!!



di Gino Rateni

È con immensa gratitudine che vi porgo il mio saluto. Che serata ragazzi, unica e indimenticabile! La partecipazione di tutto lo staff dell'ASD Ripalimosani e dei genitori dei bambini è stata straordinaria come eccezionale è stata la risposta dei cittadini.

La serata gastronomica del 16 luglio scorso è stata organizzata per raccogliere fondi per finanziare la nuova avventura sportiva della nostra società calcistica e nel corso della stessa sono stati premiati tutti i ragazzi della scuola calcio. A ognuno è stata consegnata una medaglia per l'impegno profuso, per la dedizione e per l'attaccamento ai nostri colori. Inoltre l'occasione è stata importante per la cerimonia di premiazione della squadra esordienti che ha vinto il campionato provinciale di categoria, per il secondo anno consecutivo.

Le iscrizioni, anche quest'anno, sono state così numerose che le nostre compagini hanno potuto prendere parte ai campionati



I ragazzi di mister Ioffredo e mister Trivisonno

## Il calcio: scuola di formazione e di vita

“giovannissimi”, “esordienti”, “allievi”, “pulcini” e “primi calci”, ottenendo ottimi risultati. I responsabili sono mister Gio-

vanni Ioffredo e mister Angelo “banana” Trivisonno, il cui impegno costante, e a volte faticoso, è stato ed è tuttora meritevole di grandi lodi perché è grazie a persone come loro se il calcio sopravvive nei piccoli comuni come il nostro. Persone che con grande entusiasmo tutti gli anni si gettano a capofitto in questa impresa, seguendo i ragazzi negli allenamenti, nelle partite e nelle trasferte (a volte anche lontane), non facendo mancare mai il proprio incitamento ai nostri piccoli campioni, alcuni dei quali hanno sostenuto dei provini con società di livello nazionale.

La scuola calcio riaprirà a settembre con l'augurio che le iscrizioni siano numerose. È importante, però, che i genitori involino i propri figli alla pratica dello sport, in questo caso il calcio, tenendoli lontani dai pericoli costanti della nostra società e facendoli crescere, così, in un ambiente sano dove rispetto ed educazione sono alla base di tutta l'attività. Umiltà, fermezza ed entusiasmo: con questi tre elementi saranno sempre vincitori.

Il mio augurio: forza Ripa!!!



Marco Giannantonio e Maurizio Mastrangelo

## Pinocchio apre le porte agli stagisti

Continua l'avventura e si arricchisce di nuove esperienze la “Flavour of Italy” a Dublino, attività imprenditoriale di Marco Giannantonio, ripese doc, e di Maurizio Mastrangelo, campobassano ma ripese di adozione.

Nella verde capitale d'Irlanda, diventata ormai dimora fissa per alcuni giovani ripesi (e non si può biasimarli vista l'ospitalità dei *dubliners* ed il fascino di questa meravigliosa città), il ristorante Pinocchio, che fa parte del progetto, è diventato un punto di incontro fisso per molti irlandesi perché sinonimo di buon gusto e cucina tipica italiana.

Situato a *Ranelagh*, un elegante quartiere di Dublino, è l'ultimo nato dell'attività imprenditoriale “Flavour of Italy” che ha ricevuto diversi premi, sia in Irlanda, per la promozione della cucina italiana all'estero, come l’*“Ethnic Entrepreneur of the Year”*, sia in Italia per la promozione del *“Made in Italy”*

all'estero, come il “Premio Raffaello” ricevuto lo scorso anno a Fermo. Ultimo riconoscimento, è il suo ingresso nella “Grande Guida dei Ristoranti di Dublino” che titola *“Pinocchio, the Best Italian Restaurant”*.

Ed ecco la novità: in linea con il programma di rilancio del settore turistico, stilato di recente dal governo irlandese, Pinocchio sta offrendo in Molise, ai giovani e meno giovani, la possibilità di fare un'esperienza a Dublino ed apprendere la lingua inglese.

Due giovani, partiti da Campobasso e da Ripalimosani, hanno svolto un tirocinio a Dublino, in collaborazione con l'Agenzia Regionale del Molise nell'ambito del programma Europeo *Move generation*: un'esperienza sicuramente unica ed innovativa che contribuisce a diffondere il patrimonio culinario della nostra terra.

# “Ripalimosani e le sue storie”

È questo il titolo della ricerca che gli alunni della IIA, IIIA e IIIB della Scuola Secondaria di Ripalimosani hanno effettuato con l'intento di avvicinarsi alla storia locale, ricostruendone la situazione economica, politica e sociale del periodo pre e post unitario, attraverso l'analisi di documenti storici e riscoprendo alcune tradizioni ripesi come i riti legati alla nascita, al fidanzamento, al matrimonio, alla morte e altro. Si è partiti dalla convinzione che le conoscenze del proprio passato, il contatto con le proprie radici costituiscono per una comunità un momento significativo di arricchimento culturale.

Com'è nata l'idea? Intanto è stato possibile progettare questo tipo di lavoro perché nella scuola c'è il rientro pomeridiano. Ciò significa che alcune ore settimanali sono riservate ai laboratori.

Presupposto del laboratorio è un progetto il cui scopo è far raggiungere agli allievi la padronanza di specifiche abilità operative attraverso la realizzazione concreta di un prodotto. In sintesi, il laboratorio si configura come una reale esperienza vissuta di apprendimento; significa attività, produzione di qualcosa. È, inoltre, un importante momento educativo che attiva relazioni interpersonali e richiede agli alunni di svolgere e di accettare ruoli sociali all'interno del gruppo di lavoro.

Perché un'indagine su alcuni aspetti della cultura popolare ripese?

Innanzitutto, l'attenzione al vicino, al locale, come oggetto privilegiato di indagine è stato ripreso dalle disposizioni ministeriali che suggeriscono di valorizzare tutto quello che appartiene al ricco patrimonio di esperienze presenti in una comunità. Era, inoltre, un campo di indagine stimolante sia per gli insegnanti che per gli alunni. Metteva, insomma, alla prova un po' tutti. Dal punto di vista didattico poi rappresentava l'occasione per sensibilizzare le nuove generazioni.

Assistiamo con indifferenza allo sterminio del folklore e delle tradizioni popolari. Le piccole comunità ambientali sono in via d'estinzione, quelle che sopravvivono vanno denaturandosi per l'aggressione dei messaggi dei nuovi mezzi di comunicazione. Oggi si ritiene che la cultura del mondo popolare si sia spenta per sempre a causa dell'uniformità del mondo moderno. L'industrializzazione e la diffusione dei mass-media hanno livellato comportamenti e gusti. Il posto dei proverbi, delle filastrocche viene preso dalle canzoni che a fiumi sgorgano dai televisori, dalle radioline; l'ora delle ballate e delle feste di piazza viene occupata dallo spettacolo televisivo.

Fare dunque una ricerca sulle tradizioni locali di Ripalimosani poteva rappresentare un mezzo per frenare il processo di massificazione, caratteristico della nostra epoca. Naturalmente, il progetto non voleva essere molto ambizioso e non si proponeva una ricerca rigorosa. Noi docenti eravamo consapevoli di andare ad esplorare un settore vastissimo. Siamo partiti, infatti, con la consapevolezza di fare un lavoro di approssimazione, addentrandoci in un campo dove la tradizione orale esclude qualsiasi possibilità di reperire documenti scritti e dove un grande ostacolo era rappresentato, sin dall'inizio dell'attività, dalla trascrizione in dialetto del materiale recuperato dalle fonti orali.

Nel momento in cui è stato illustrato il progetto ai ragazzi con tutte le modalità, noi insegnanti abbiamo letto sui loro volti sorpresa, disorientamento, confusione. Si chiedeva di raccogliere materiale attingendo non solo da testi e documenti ma bisognava recuperare un patrimonio culturale mediante racconti orali, ricordi ascoltati dalla viva voce di familiari, conoscenti, anziani che, meglio di chiunque altro, potevano rivisitare il passato. Sicuramente non è facile, per un ragazzo, improvvisarsi “indagatore”. Assumere il ruolo di intervistatore e (cosa più difficile) essere convincente con le persone interpellate, essere credibile non è facile. Chiedere ad un ragazzo di armarsi di carta e di penna per annotare e trascrivere canzoncine, ninne nanne, usanze antiche, può



suscitare imbarazzo, confusione, soprattutto nei più riservati, ai quali si richiede di fare qualcosa che la loro naturale timidezza ritiene eccessiva e difficile da eseguire. Tuttavia, opportunamente guidati e tranquillizzati, tutti hanno abbracciato l'idea della ricerca, probabilmente anche perché incuriositi dalla novità del tema: il dialetto entra a scuola. Tutti indistintamente hanno cominciato a recuperare materiale con sollecitudine. Hanno mostrato un entusiasmo crescente che ha trasmesso a noi docenti quella carica che serve sempre per andare avanti, scegliendo anche la strada più faticosa. Infatti, quando ci siamo resi conto di quanto fosse interessante il materiale che intanto si accumulava sul tavolo, ci siamo sentiti quasi in obbligo di raccogliarlo tutto in un testo. Eravamo consapevoli della mole di lavoro a cui andavamo incontro ma non era pensabile ed accettabile l'idea che tanto materiale raccolto, si perdesse di nuovo e cadesse nell'oblio se non fosse stato trascritto.

È stato un lavoro minuzioso; potrei forse paragonarlo, se non è azzardato, ad un mosaico dove i tantissimi tasselli acquistano un significato solo dopo aver trovato la giusta collocazione. Ciò che ci ha fatto dimenticare la fatica e che ci ha dato la “carica” necessaria per andare avanti, spronando i ragazzi a dare sempre di più, è stata anche la “scoperta” di qualità e capacità che nei ragazzi sono emerse nel corso del lavoro. Pagina dopo pagina, giorno dopo giorno, il prodotto di tanta fatica prendeva forma, concretizzandosi infine in un libro. Questo è stato il momento anche più emozionante e, per certi versi, divertente; ciascun alunno ha espresso i propri sentimenti, chi di sorpresa, chi di incredulità; qualcuno si pavoneggiava, in maniera molto simpatica, vantandosi di essere diventato uno “scrittore”. Tutti però, chi in maniera plateale, chi in modo più controllato, hanno manifestato la loro soddisfazione. Per noi docenti è stato un momento molto bello e gratificante, sia perché potevamo condividere la gioia dei nostri ragazzi, sia perché, dal punto di vista didattico, potevamo registrare il raggiungimento degli obiettivi che ci eravamo prefissati.

Gli alunni della II A, III A e III B avevano fatto rivivere un mondo, avevano scritto una pagina della loro storia locale, avevano dato concretezza ad una realtà percepita fino a quel momento in maniera sfumata, avevano dato corpo alle ombre delle tradizioni, avevano soprattutto capito che giungere ad un risultato comune presuppone la partecipazione di tutti; avevano perciò rinunciato ad essere individualmente protagonisti. Va a loro il merito di aver riscoperto la storia della propria gente, sicuramente una piccola parte rispetto alla vastità del fenomeno, ma pur sempre ricca di valori semplici e genuini.

Grazie al contributo del Comune di Ripalimosani il lavoro è stato dato alla stampa e avrà la presentazione ufficiale all'inizio del nuovo anno scolastico.

*Prof.ssa Angela Trivisonno*



# Mare, terme e divertimento



Relax e divertimento per un gruppo di 25 persone che hanno trascorso 15 giorni bellissimi a Riccione. Il soggiorno mare e terme è stato organizzato dal Comune, consigliera delegata Melina Zurlo, che ha pagato il viaggio di andata e ritorno in bus, garantendo un bonus di 100 euro a tutti gli ultrasessantenni.

Di tutte le età i partecipanti: molti quelli un po' più grandi, ma erano presenti anche giovani e giovanissimi, come i piccoli Luigi e Alexandra di 5 anni che hanno arricchito della loro semplicità ogni momento.

Alla fine del soggiorno sono stati eletti anche Miss e Mister Riccione, alias Rosaria e Tonino, che orgogliosi hanno offerto un brindisi a tutti i presenti.

L'hotel, che ha garantito un prezzo molto basso (36 € al giorno con pensione completa) ha accolto i nostri villeggianti con grande ospitalità e disponibilità. Il gruppo, prima di approdare a Ripa per il rientro, ha fatto tappa a Loreto per una visita alla Vergine. Una bella esperienza che è rimasta nel cuore di tutti, grandi e piccoli.



Rosina,  
Rosa  
e Bambina



Antonella  
e  
Ernestina



Rossella,  
Camila  
e Jenna



Angela  
e  
Maria



Peppino  
e  
Adriano



Antonio,  
Giovanni,  
Peppino  
e Carmine

**Fiori d'arancio**

**Antonio Di Criscio  
e Maria Saliola**  
a Ripalimosani  
il 9 aprile 2011

**Daniele Vitantonio  
e Erika Sabetta**  
a Ripalimosani  
l'11 giugno 2011

**Giuseppe Rosario Ciaramella  
e Giuseppina Tudino**  
a Ripalimosani  
il 12 maggio 2011

**Pasquale Federico  
e Viviana Giuliani**  
a Ripalimosani  
il 2 luglio 2011

**Confetti rossi**

**Paola Nasiello**  
di Giovanni  
e Palma Maria Sollazzo  
si è laureata  
in Scienze  
della Formazione  
Primaria  
presso l'Università  
degli Studi del Molise  
il 12 aprile 2011

**Angela Cristofaro**  
fu Nicola  
e di Annamaria Guglielmi  
si è laureata  
in Scienze Psicologiche  
presso l'Università  
degli Studi di Chieti  
il 17 giugno 2011

**Nozze d'oro**

**Angelo Minadeo  
e Giuseppina Cristofaro**  
l'11 giugno 2011

**Giovanni Pinto  
e Rosaria Trivisonno**  
il 29 luglio 2011



*Giovanni Pinto  
e Rosaria Trivisonno*

**Fiocchi azzurri**

**Stefano Occhionero**  
di Giovanni e Emanuela Plescia  
il 1° giugno 2011

**IL GAZZETTINO**

Autorizzazione del Trib. di CB  
n. 90 del 18/01/1972

*Direttore responsabile*  
**Antonella Iammarino**

*Redazione*  
**Angelo Cannavina**  
**Antonio Tudino**  
**Francesco Di Monaco**  
**Guido Iammarino**  
**Mario Tanno**  
**Mirco Petti**  
**Michele Moffa**  
**Nino Iammarino**  
**Maria Concetta Marinelli**  
**Fabiana Vitantonio**

*Amministratore*  
**Guido Iammarino**

*Hanno collaborato*  
**Ylenia Fiorenza**  
**Gaetano Tudino**  
**Angela Trivisonno**  
**Giovanni Loffredo**  
**Gino Rateni**

*Grafica*  
**FC Comunicazioni**



**fc.comunicazioni@libero.it**  
Tel. 0874.1961298  
Cel. 334.3829045

*Stampa*  
**Tipolitografia Lampo**

*Redazione e amministrazione*  
P.za del Popolo - 86025 Ripalimosani  
Tel. 339.2379880

**ilgazzettino.ripalimosani@gmail.com**  
c/c postale n. 14139869  
int. Il Gazzettino - Ripalimosani

**Amici scomparsi**

**Giuseppina Tirabasso**  
vedova Sabetta  
di anni 77  
deceduta a Rosario  
(Argentina) il 9 maggio 2011

**Nicolamaria De Matteis**  
di anni 88  
deceduto il 25 maggio 2011

**Lavinio Meo**  
di anni 76  
deceduto a Campobasso  
il 22 maggio 2011

**Antonio Rateni**  
di anni 77  
deceduto a Ripalimosani  
il 23 giugno 2011

**Franceschina Tudino**  
vedova Cornacchione  
di anni 77  
deceduta a Campobasso  
il 29 giugno 2011

**Maria De Capoa**  
di anni 45  
deceduta a Ripalimosani  
il 5 luglio 2011

**Ripa ieri. Mascherata del 1960. Chi li riconosce?**